

Rassegna Stampa

28/03/2023

DALLE AZIENDE

Proponiamo una selezione di progetti e iniziative di rilievo raccolte dal mondo delle nostre 160 associate sempre più attente alle ricadute sul territorio

MILIONI DI EURO DEL PNRR IN PROGETTI CONCRETI PER IL TERRITORIO LOMBARDO

Sono quasi 200 milioni 'solo' quelli che raccontiamo qui, nelle prossime pagine, relativi ai progetti presentati nel dettaglio dalle nostre associate, volti a migliorare la qualità dei servizi pubblici e della vita delle comunità servite. Nei prossimi anni assisteremo ad un aumento degli investimenti delle imprese pubbliche lombarde che si aggirerà nell'ordine del 25/30 per cento. In particolare le 'multiutility', sono chiamate a nuove sfide per portare a termine, nei tempi stabiliti, nuovi investimenti sono certamente importanti per la nostra economia locale, ma sono anche e soprattutto essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che il nostro Paese è chiamato a dare anche a livello europeo.



GRUPPO CAP GESTIRÀ 100 MILIONI DI EURO PER MIGLIORARE IL SERVIZIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Innovazione tecnologica dell'intera infrastruttura, identificazione, monitoraggio e riduzione delle perdite idriche, potenziamento e ammodernamento della rete, per perseguire 9 macro-obiettivi che interesseranno 133 Comuni. ATO Città metropolitana di Milano e Gruppo CAP, la green utility pubblica che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, sono stati ammessi al finanziamento del PNRR di oltre 42 milioni di euro, che serviranno a migliorare la qualità dell'acqua per tutti i cittadini del territorio servito. Classificato al terzo posto in graduatoria su oltre 150 progetti, CAP insieme all'ATO hanno ottenuto l'importo più elevato tra le regioni della categoria nord-centro. Saranno realizzate opere per il miglioramento della rete, per ridurre le perdite e garantire acqua ancora più buona e di qualità, adottando nuove tecnologie e sostituendo ben 18 km di tubature. Quasi 80 milioni di investimento totali a sostegno del territorio. Con i finanziamenti del progetto di teleriscaldamento e quello dei progetti Città Spugna con la Città metropolitana di Milano (50 milioni) sono quasi 100 i milioni che Gruppo CAP ha ottenuto grazie al PNRR.

Saranno decine gli interventi che verranno realizzati nei prossimi anni grazie alle risorse ottenute, a partire da quelli per la riduzione delle perdite. È noto, infatti, che la dispersione idrica sia uno dei problemi più diffusi a livello nazionale, tanto che in media un terzo dell'acqua (36,4%, non arriva a destinazione. Il livello di dispersione idrica in Lombardia si attesta al 23,4% (secondo i dati del Libro Bianco Ambrosetti, nel Nord Italia è del 34,9%, al Sud invece raggiunge il 48,6%), mentre la Città metropolitana di Milano si attesta a circa il 20%. Da anni CAP ha avviato una nuova strategia per la riduzione delle perdite, adottando progetti di ricerca integrata per individuarle su tutta la rete. Dal 2020, per esempio, sono stati sottoposti a controllo 3.614

km di rete, equivalenti a circa il 50% del totale, consentendo l'individuazione e la riparazione di 5.016 perdite, 150 in più rispetto al 2019.

Il finanziamento del PNRR consentirà di proseguire sulla strada tracciata adottando tecnologie sempre più innovative, potenziando gli strumenti di monitoraggio e sviluppando strumenti di modellizzazione per la manutenzione e la pianificazione predittiva per 133 Comuni. Sarà inoltre possibile sostituire 18 km di rete, che si aggiungono ai 46 pianificati nel periodo 2020-2023, che avranno con un'importante ricaduta sull'ambiente in termini di risparmio energetico e di riduzione di CO2 (e quindi di costi per i cittadini).

Il finanziamento per il quale Gruppo CAP e ATO Città metropolitana di Milano sono stati ammessi **ammonta a 42.526.377 di euro**, e contribuisce a un **investimento totale da parte dell'azienda pari a 79.446.801**. Si tratta del terzo ottenuto da CAP dai fondi del PNRR, dopo quello pari a **50 milioni di euro per il progetto Milano Città Spugna**, che consentirà di realizzare 90 progetti di drenaggio urbano sostenibile in 32 Comuni, riqualificando un'area complessiva pari a 530 mila metri quadrati, e quello di circa

2 milioni per il teleriscaldamento. Nel complesso sono quasi 100 i milioni di euro che CAP potrà gestire grazie ai fondi del PNRR.

Gli interventi proposti si inseriscono nel quadro della strategia adottata da CAP col suo piano di sostenibilità, che si sviluppa secondo tre principi fondamentali: Resilienti, negli asset, nella governance e nella gestione della risorsa idrica, Innovatori, investendo costantemente in ricerca e sviluppo, tecnologia e capitale umano, e Sensibili ai bisogni delle persone, per aumentare il benessere e la fiducia delle comunità servite. Una strategia che mira a raggiungere i 17 SDGs (Sustainable Development Goals) sanciti dall'ONU nell'ambito dell'Agenda 2030, secondo il Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia, che CAP ha sottoscritto nel 2021.

PAVIA ACQUE: DAL PNRR 7,6 MILIONI DI EURO PER L'EFFICIENTAMENTO DELLA RETE IDRICA

Un finanziamento di 7,6 milioni di euro è stato assegnato a favore dei progetti presentati dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Pavia e Pavia Acque (nell'ambito della missione 2 componente C4 misura 4 investimento 4.1 del PNRR) per "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico". Tali risorse saranno utilizzate per la progettazione e realizzazione di infrastrutture primarie atte a garantire l'approvvigionamento idrico di alcune aree del territorio provinciale dove si riscontrano maggiori criticità. In particolare, grazie al contributo ottenuto sarà possibile potenziare la dorsale acquedottistica dell'area di pianura ad occidente della città di Voghera e attuare l'interconnessione idrica tra il campo pozzi in Comune di Casei Gerola, la rete acquedotto ed i pozzi della città di Voghera e gli impianti dei comuni collinari della valle Staffora.

Un ulteriore progetto finanziato prevede la realizzazione di una dorsale di trasporto lungo la valle del torrente Nizza, dall'abitato del Comune di Ponte Nizza alla rete acquedottistica del comune di Colli Verdi. Nel territorio del comune di Val di Nizza sarà inoltre creata una vasca di compenso e riserva con una capacità di stoccaggio di 500 mc.

Un quarto intervento riguarda la realizzazione di una dorsale idrica di interconnessione tra il sistema acquedottistico della pianura Vogherese e quello dell'area territoriale afferente al Comune di Casteggio.

*I finanziamenti del PNRR rappresentano un'opportunità im-

portante per Pavia Acque - spiega la **Presidente Karin Eva Imperato** - perché consentiranno di risolvere, con investimenti in infrastrutture idriche di particolare rilevanza per il nostro territorio, i problemi di approvvigionamento e di tutela della qualità della risorsa idrica che da sempre affliggono i territori collinari dell'Oltrepò Pavese. Gli interventi previsti contribuiranno certamente a migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini e saranno realizzati adottando tecnologie innovative, anche in termini di sostenibilità ambientale*.



La Presidente di Pavia Acque, Karin Eva Imperato.



UFFICIO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI CREMONA E PADANIA ACQUE: DAL PNRR 3,5 MILIONI DI EURO PER LA REALIZZAZIONE DEL COMPARTO DI ESSICCAMENTO DEI FANGHI PRESSO IL DEPURATORE DI CREMONA

L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Cremona, ente di pianificazione, regolazione e controllo del Servizio Idrico Integrato locale, è risultato beneficiario di un importante finanziamento dall'Unione europea - Next Generation EU di circa 3,5 milioni di euro concesso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mediante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Grazie al contributo assegnato Padania Acque, in qualità di gestore unico dell'idrico cremonese, potrà realizzare un innovativo impianto di essiccamento di fanghi di depurazione con lo scopo di ridurre la quantità prodotta tramite un trattamento termico a bassa temperatura.

Il progetto di realizzazione del nuovo comparto presso il depuratore di Cremona, inserito nel Piano d'Ambito 2020-2023 e che prevede l'inizio dei lavori nell'anno in corso e la messa in funzione dell'opera entro la fine del 2024, rientra inoltre nel piano di sviluppo sostenibile ed energetico "Cremona 20-30" promosso dal Comune di Cremona e che, oltre a Padania Acque, coinvolge anche il Gruppo A2A e AEM Cremona nello sviluppo di un sistema integrato di economia circolare e di rigenerazione ambientale ed energetica.

Ma cosa prevede il progetto?

Ottimizzazione della linea di trattamento dei fanghi del depuratore, attraverso la realizzazione di 5 nuovi essiccatori con capacità di trattamento pari a 5mila tonnellate all'anno e l'instal-

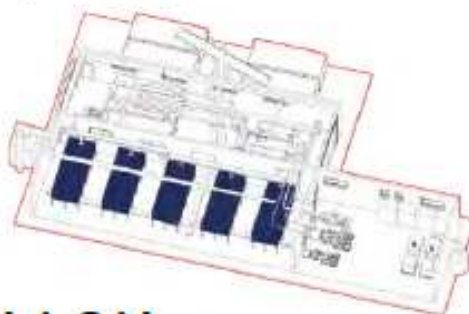
lazione di una seconda centrifuga per la disidratazione dei fanghi provenienti dal comparto di digestione anaerobica, comporterà una significativa diminuzione del rifiuto sia in peso che in volume. La tecnologia di essiccamento dei fanghi scelta nell'ambito del progetto si basa sull'impiego della pompa di calore (facendo così ricorso soltanto al consumo di energia elettrica e non di gas naturale) allo scopo di togliere l'acqua in eccesso dai fanghi, riducendo la componente umida del prodotto da circa il 75% attuale al 20-25% in regime di funzionamento dell'impianto.

"Il nuovo impianto - spiega il Direttore tecnico di Padania Acque Giovanni Sala

Nella fotografia di gruppo (da sx a dx): Damiano Scaravaggi (Direttore di ATO Cremona), Stefano Ottolini (D.G. di Padania Acque), Giovanni Sala (Direttore tecnico di Padania Acque), Alessandro Lanfranchi (A.D. di Padania Acque), Gianluca Galimberti (Sindaco di Cremona), Cristian Chizzoli (Presidente di Padania Acque), Stefano Belli Franzini (Presidente ATO Cremona), Giovanni Gagliardi (Vicepresidente della Provincia di Cremona), Fabrizio Vappina (Consigliere della Provincia di Cremona).

- viene realizzato coerentemente alle politiche e agli indirizzi normativi comunitari e nazionali in ottica di economia circolare, che prediligono la riduzione della produzione dei rifiuti ancor prima dell'efficientamento dei sistemi di riciclo/recupero. Il nuovo comparto permetterà infatti significativi benefici in termini di sostenibilità: la riduzione della produzione di fanghi, l'efficientamento del costo di gestione e di smaltimento, la riduzione dell'impatto ambientale. Nel 2022 Padania Acque ha smaltito 4.550 tonnellate di fanghi trasportate da ben 250 TIR e con un costo di 800mila euro. L'obiettivo futuro è di abbattere la produzione dei fanghi fino a 1.500 tonnellate all'anno da smaltire con un conseguente risparmio economico e di trasporto su gomma riducendo così le emissioni di anidride carbonica. La tecnologia di essiccamento fanghi scelta nel progetto prevede inoltre una totale assenza di emissioni in atmosfera in quanto la parte evaporata dal processo verrà sottoposta a condensazione e quindi inviata in testa al depuratore per le successive fasi di trattamento.

Il finanziamento concesso a valere sul PNRR è relativo alla MISSIONE 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", COMPONENTE 1 "Economia circolare e agricoltura sostenibile", INVESTIMENTO 1.1 "Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti".



PNRR: QUASI 11 MILIONI A SAL PER IL SERVIZIO IDRICO LODIGIANO FINANZIATI I PROGETTI PER RIDURRE LE PERDITE NELLA RETE IDRICA

SAL è stata ammessa al finanziamento del PNRR per gli interventi che serviranno a ridurre le perdite di rete e potrà usufruire di fondi per quasi 11 milioni di euro. La graduatoria nazionale della nuova tranche di finanziamenti pone SAL al sesto posto tra circa 160 candidature. Solo 12 quelle ammesse e finanziate.

Complessivamente, gli interventi presentati dall'Ufficio d'Ambito di Lodi al bando PNRR e progettati da SAL per ammodernare e digitalizzare la rete idrica ammontano a quasi 18 milioni di euro, 7 dei quali già autofinanziati dall'azienda lodigiana.

«È un risultato straordinario che ci permetterà di migliorare ulteriormente la qualità del servizio, ridurre le perdite e investire in digitalizzazione - commenta il direttore generale di SAL, Carlo Locatelli - Nel lasso di tempo tra la prima e la seconda finestra del bando abbiamo incrementato la fase di progettazione, per passare dagli studi di fattibilità tecnico economica al progetto definitivo».

Il bando da 900 milioni emesso dal Ministero delle infrastrutture per assegnare i fondi PNRR era stato diviso infatti in due finestre temporali. Nella prima, la scorsa estate, la candidatura avanzata dall'Ufficio d'Ambito di Lodi era stata ammessa ma era risultata al primo posto tra quelle non finanziate per carenza di fondi. La seconda finestra temporale si era aperta in autunno e la graduatoria ha premiato questa volta gli sforzi lodigiani: «Siamo davvero soddisfatti di questo risultato - dice Severino Serafini, presidente dell'Ufficio d'Ambito di Lodi - Mi

preme ringraziare il personale di SAL ma anche il direttore e i dipendenti dell'Ufficio d'Ambito per il lavoro che hanno svolto: è la conferma che se si lavora in sinergia si possono ottenere vantaggi per tutto il territorio lodigiano».

Interessati dalle varie attività saranno 922 chilometri di rete idrica, vale a dire il 65% dei 1.411 chilometri di tubazioni sotterranee presenti nel Lodigiano per distribuire l'acqua potabile. Si tratta quindi di due terzi del territorio provinciale (12 sistemi acquedottistici su 16): sono le aree che hanno evidenziato più



criticità negli ultimi anni sul fronte delle perdite di rete, e distribuiscono ogni anno circa 15 milioni di metri cubi d'acqua a 160mila abitanti. L'obiettivo, a progetto ultimato, è ridurre le perdite di rete sotto il 25% su scala provinciale (nel 2021 le perdite di rete in provincia di Lodi erano pari al 30,4%; la media italiana era del 41%).

Anche il direttore tecnico **Mario Cremonesi** sottolinea l'impegno corale del personale di SAL: "La professionalità e il lavoro di squadra evidenziati in questi anni sono stati premiati. Alcuni interventi sono già in corso, per esempio la sostituzione dei contatori tradizionali con i nuovi smart meter e il rilievo informatizzato delle reti. Ora grazie a questi fondi potremo accelerare la realizzazione del piano investimenti".

I progetti previsti da SAL riguardano filoni diversi: il completamento del rilievo informatizzato delle reti tramite GIS; l'installazione di misuratori e contatori smart sia sugli impianti e reti di distribuzione sia per gli utenti; la modellazione idraulica e la

distrettualizzazione delle reti, per il controllo attivo delle perdite; l'implementazione di un software di water management system a supporto dell'analisi e delle decisioni, oltre ovviamente alle attività vere e proprie di ricerca delle perdite - sia con metodi tradizionali che innovativi - e agli interventi di riparazione.

"Ringrazio tutto lo staff di SAL per questo primo traguardo - conclude il presidente di SAL **Giuseppe Negri** - È una doppia soddisfazione: grazie a questo finanziamento potremo dare un'accelerata ai progetti per ammodernare il servizio idrico ma anche garantire un'iniezione di risorse economiche a beneficio dei cittadini, del territorio e di tutti i Comuni, soci di SAL insieme alla Provincia".

15 MILIONI DI EURO AD AMGA, NEUTALIA E AGESP PER PRODURRE ENERGIA TERMICA SOSTENIBILE

Beneficerà di un finanziamento PNRR di **oltre 15 milioni di euro** il progetto che prevede di collegare la rete del Teleriscaldamento di AMGA Legnano S.p.A al termovalorizzatore di Neutalia (ex Accam).

Presentato dall'ATI costituita da **Amga, con Neutalia e Agesp**, tale progetto intende utilizzare il calore generato dalla combustione controllata dei rifiuti per fornire energia termica sostenibile ad oltre 500 utenze (tra condomini, edifici pubblici, scuole, ospedali, ristoranti e negozi) dei territori di Legnano, Castellanza e Busto Arsizio.

Per intercettare i cascami di calore prodotti dalla termovalorizzazione dei rifiuti, l'impianto sarà collegato ai due sistemi attraverso la realizzazione di due nuove dorsali. Nello specifico, per quanto riguarda Busto Arsizio la **nuova dorsale** avrà un'estensione di 6,7 chilometri, mentre si estenderà per 5,2 chilometri quella per il collegamento con il sistema di Castellanza/Legnano.

Per sfruttare al meglio l'energia termica recuperata dall'impianto, si prevede la realizzazione di due scambiatori di calore e sistemi di accumulo. Il calore recuperato (circa 62 GWh/anno), contribuirà a **ridurre l'impatto ambientale legato al riscaldamento degli edifici**: si eviterà, infatti, l'emissione in atmosfera di 12.600 ton/anno di CO₂ con un risparmio di **oltre 7 milioni di metri cubi di metano**. In termini di tonnellate equivalenti di petrolio (TEP), il progetto consentirà un risparmio annuo di oltre 3.230 TEP.

"È un risultato magnifico per AMGA, per il servizio che rendiamo agli utenti di Legnano e di Castellanza e per il territorio in generale - commenta **Alessandro Gregotti**,

Presidente di AMGA - raggiunto grazie al lavoro e alla collaborazione tra AMGA, AGESP e CAP, aziende socie di Neutalia". Vincere questo bando - sottolinea il Direttore Generale, **Stefano Migliorini** - rimarca la qualità e la validità del progetto presentato e segna quel valore di sostenibilità e resilienza che rappresenta l'interconnessione tra il Teleriscaldamento e l'impianto di Neutalia. È una svolta importante e ricercata da tempo, che consente di svincolarsi, in parte, dall'uso del metano e di diversificare le fonti energetiche utilizzate per portare il calore nelle nostre case.



38 MILIONI A LARIO RETI HOLDING PER SERVIZI IDRICI A RETE E RICERCA PERDITE

Il progetto sviluppato da Lario Reti Holding e presentato ai bandi PNRR dall'Ufficio d'Ambito di Lecco ha un valore complessivo di circa **38 milioni di euro** e lo scopo di dare continuità all'approccio già adottato per la riduzione delle perdite idriche. Grazie a questo progetto si continuerà il processo di ammodernamento ed efficientamento della gestione delle reti di acquedotto - avviato nel 2018 e basato su digitalizzazione e applicazione di best practices internazionali, conformi agli indirizzi adottati dall'Unione Europea - **estendendolo ad ulteriori 1.255 km di rete (32 comuni)**.

I 17,8 milioni di Euro di finanziamento ricevuti dal PNRR consentiranno di aumentare il livello di innovazione e digitalizzazione dell'attività, anticipando gli interventi previsti nel prossimo decennio. Nella visione adottata dal Gestore leccese per la ricerca e gestione perdite, infatti, la **digitalizzazione** rappresenta un potente abilitatore della gestione ottimizzata dei sistemi idrici, in combinazione con l'applicazione di **best practices, tecnologie innovative, adeguamento dei processi operativi e aggiornamento formativo del personale**.

Tale approccio verrà applicato all'Area di Intervento individuata dal progetto, prevedendo di:

- Implementare sistemi di **misura, monitoraggio e supporto decisionale** per estendere i processi di distrettualizzazione delle reti, gestione delle pressioni ed efficientamento energetico.
- Ampliare ad ulteriori reti l'adozione di **strumenti di modellazione idraulica** avanzati e monitoraggio delle perdite.
- Continuare il processo di **ammodernamento del parco contatori**.
- Ottimizzare e migliorare le **campagne di ricerca attiva delle perdite**.
- Implementare azioni di **raccolta dati e condition assesment** necessarie a sviluppare piani di riabilitazione e rinnovo delle condotte basati su criteri di asset management.
- Avviare azioni di **formazione e aggiornamento del personale** per sviluppare competenze adeguate al livello di innovazione tecnologica previsto.

Il piano di interventi **stima il recupero di circa 8,6 milioni di mc di volume di perdita** - rispetto al valore di riferimento del 2020 - diminuendo significativamente la pressione sulle fonti idriche sugli impianti di potabilizzazione, con una conseguente riduzione dei **consumi energetici di circa 9,5 GWh**.

Tali risultati si aggiungeranno a quelli portati dalle attività già svolte su 222 km di rete, che hanno consentito un risparmio di 3,2 milioni di mc e una diminuzione di M1a sulla zona da 41.1 m³/km/gg nel 2018 a 12.9 m³/km/gg nel 2021.



SILEA, ACINQUE E PNRR: TELERISCALDAMENTO E 36 PROGETTI PER I COMUNI SOCI

Silea – la multiutility pubblica lecchese che opera nel settore ambientale ed energetico – fa nuovamente strike con il Pnrr. Dopo il contributo (12 milioni di euro) conquistato nelle scorse settimane per finanziare il teleriscaldamento, realizzato dalla newco formata da Silea e Acinque con un'operazione che prospetta autonomia energetica per i nostri territori grazie ad un'infrastruttura all'avanguardia nei territori di Lecco, Valmadrera, Malgrate, ora la società intercomunale presieduta da Francesca Rota ha portato a bersaglio 36 progetti di quasi altrettanti Comuni (il Comune di Lecco ne ha presentati quattro) relativi perlopiù alla riqualificazione dei rispettivi impianti municipali per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'introduzione di nuove tecnologie smart.

Come sintetizza il direttore generale di Silea, Pietro D'Alema, "dal nord Italia sono pervenute oltre 1.100 proposte per questa

linea di finanziamento del Pnrr. Silea, per conto dei Comuni soci, ne ha presentate 83 e, sulla base della graduatoria provvisoria, 36 di esse si sono classificate nelle prime 240 posizioni, costituendo così il 15% del totale degli ammessi ai fondi". D'Alema sottolinea: "Altri cinque progetti si collocano entro la posizione numero 300, quindi anch'essi con la quasi certezza della copertura. Siamo molto soddisfatti oltre che per il risultato in sé, che si tradurrà in opere importanti per i nostri Comuni soci, anche per il ruolo di soggetto aggregatore che Silea ha nuovamente svolto con successo".

UN PARCO SOLARE SULL'EX CAVA ALPETTO

Da segnalare, oltre ai progetti in agenda con fondi Pnrr, anche un'importante iniziativa da parte di Silea: il parco solare nell'ex Cava di Alpetto. 20.000 pannelli solari per trasformare l'area dell'ex miniera del gruppo Holcim in un grande parco fotovoltaico, nei comuni di Cesana Brianza e Suello.

"Con questa operazione, fortemente legata al nostro territorio, consolidiamo il nostro percorso di diversificazione strategica e di riposizionamento nell'economia circolare attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture, siano esse impianti di riciclo o impianti di recupero energetico", commenta il direttore generale di Silea, Pietro Antonio D'Alema.

Nello scenario della transizione energetica Silea punta a focalizzarsi sulle fasi a monte della filiera, le attività di generazione. La produzione di energia solare si andrà infatti ad affiancare alla produzione di energia elettrica generata dal

trattamento di rifiuti e fanghi di depurazione, nonché alla produzione di energia termica per teleriscaldamento ed alla produzione di biometano da digestione anaerobica.

L'area della ex cava acquistata da Silea ha una superficie complessiva di oltre 400.000 mq, dei quali almeno 80.000 mq saranno rivestiti da pannelli solari. Sulla base dello studio di fattibilità preliminare, il parco solare avrà una potenza di 8 MWp, a fronte di un investimento di circa 8,5 milioni di euro. Sono già state svolte una serie di analisi geologiche preliminari e valutazioni di impatto paesaggistico che hanno dato parere favorevole in merito alla fattibilità dell'opera. "Si apre ora una ulteriore fase di approfondimento: il via libera definitivo sarà subordinato all'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie", spiega la presidente di Silea, Francesca Rota. "I Sindaci hanno espresso un mandato chiaro a Silea: trasformare un'area oggi non più sfruttata, in un'opportunità di sviluppo sostenibile. Il nuovo parco solare vuole anche essere una soluzione di recupero ambientale e di riqualificazione di una cava non più attiva".



LA RIFORMA CONTESTATA

Fusione Camere di commercio l'impegno di Centinaio e Chiesa

PAVIA

Le associazioni imprenditoriali e le categorie rappresentate nella Camera di commercio hanno incontrato ieri il vicepresidente del Senato ed ex ministro all'Agricoltura, Gian Marco Centinaio (Lega), e la deputata Paola Chiesa (Fdi) per ribadire la loro contrarietà all'accorpamento dell'ente con quelli Mantova e Cremona. I due

parlamentari del centrodestra hanno ascoltato le ragioni del no alla fusione, peraltro ormai note da tempo, e la richiesta di attivarsi per cercare di evitare l'unione a tre.

Cosa non semplice, visto che il nuovo governo sembra essere ancora meno disponibile di quelli precedenti ad accogliere questa richiesta. Gli incontri al ministero delle Imprese, guidato

ora da Adolfo Urso di Fratelli d'Italia, hanno infatti avuto esito negativo, per non parlare di Unioncamere nazionale che da tempo spinge per completare gli accorpamenti e mostra una chiusura totale all'idea di una deroga alla riduzione a 60 del numero di Camere di commercio (da 105), come previsto dalla riforma avviata nel 2016.

Di qui l'incontro con i par-



La sede della Camera di Commercio si affaccia su piazza delle Poste

lamentari nel tentativo di trovare una sponda alla richiesta di prendere in considerazione il caso particolare di Pavia, che si troverebbe accorpata con territori nemmeno contigui, non

avendo nemmeno diritto alla sede della nuova camera pur essendo l'ente con il maggior numero di imprese iscritte e con il patrimonio più ricco.

Centinaio e Chiesa si sono

impegnati ad avviare iniziative non solo parlamentari ma anche a livello ministeriale (in particolare Chiesa, dello stesso partito del ministro Urso), per provare a scongiurare la fusione. Alessandro Cattaneo di Forza Italia - non presente ieri per altri impegni - ha promesso che farà lo stesso, e della situazione è stato informato anche l'ex ministro Giulio Tremonti, quarto parlamentare pavese (sia pure d'adozione). Nel frattempo le associazioni rappresentate nella Camera di commercio invieranno una nuova lettera al ministero delle Imprese per provare a convincerlo della fondatezza delle ragioni di Pavia. —

L.SI.

POLITICA

Ronzulli: «A me e a Cattaneo la linea la dettava Berlusconi»

La capogruppo al Senato parla in difesa dell'ex sindaco di Pavia destituito
E il vice presidente della Camera, Mulè, sottolinea i dati positivi di Forza Italia

Fabrizio Merli / PAVIA

Licia Ronzulli, capogruppo al Senato per Forza Italia, difende Alessandro Cattaneo, destituito da Silvio Berlusconi da capogruppo alla Camera dei deputati. «La linea a noi l'ha sempre data Berlusconi», ha dichiarato ieri la senatrice Ronzulli che, a sua volta, era stata rimossa dall'incarico di coordinatrice della Lombardia.

«DECIDEVA SILVIO»

«Stupisce e può stupire la tempistica e i modi. Per quanto riguarda il mio collega Alessandro Cattaneo la linea a noi l'ha sempre data Berlusconi». È quanto ha detto ieri a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, la capogruppo di Forza Italia al Senato, Licia Ronzulli, parlando dell'ormai ex capogruppo del partito alla Camera. «Sappiamo – ha ag-



Licia Ronzulli, Silvio Berlusconi e Alessandro Cattaneo il giorno delle consultazioni per il nuovo governo

giunto – che Alessandro adesso dovrà dare una grande mano alla riorganizzazione del partito. Io sono certa che saprà dare un grande impulso al partito e tornare a farlo crescere». «Registro un sondaggio di questa mattina dove Forza Italia ha un trend in crescita e viene fotografa-

all'8,5%. Credo che essere arrivati così con un trend in crescita significa avere lavorato molto bene».

«NESSUNA CORRENTE»

«Chiariamo – ha aggiunto Ronzulli – non c'è nessuna corrente. Leggo di correnti ronzulliane, di deputati e se-

natori vicini a me. Sono in questo partito da venti anni ed è ovvio che ci siano persone più o meno vicine, ma umanamente, non certo politicamente». «La linea politica in Forza Italia è una sola e la dà il presidente Berlusconi – ha aggiunto – parlare di correnti è stupido così come è

stupido parlare di scissione. Chi conosce la politica sa che solo nell'unità si possono fare le cose. Forza Italia deve restare compatta».

WEEK END A CASA

Alessandro Cattaneo, ora vice coordinatore e responsabile dell'organizzazione di Forza Italia, dopo la doccia gelata di venerdì sera, ha trascorso il week end a Pavia. Ieri ha rilasciato una sola dichiarazione alle agenzie: «Il 27 marzo 1994 la vittoria di Forza Italia alle elezioni ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nella storia politica del nostro Paese. Ancora oggi, dopo ventinove anni, i valori liberali, europeisti e garantisti del presidente Berlusconi, che ispiravano il nostro partito sin dalla sua origine, guidano le nostre scelte e la nostra prospettiva».

Sempre ieri, anche Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia, ha voluto riconoscere i meriti di Cattaneo e Ronzulli: «Il sondaggio realizzato da e diffuso dalla Rai durante la trasmissione Agorà colloca Forza Italia all'8,5 per cento con un avanzamento rispetto all'ultima rilevazione. Si tratta di quella che gli esperti chiamano "tendenza", in quanto da mesi è costante la crescita di Forza Italia che supera oggi il risultato delle elezioni politiche del settembre scorso». «Di questo va dato atto innanzitutto a chi guida l'azione parlamentare con efficacia e intelligenza attraverso i gruppi e

cioè Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli. Ufficialmente non si sono registrate reazioni, ma la tensione all'interno del partito è molto elevata. E non solo in Forza Italia. Il fatto che su 44 deputati azzurri, 33 passino alla corrente di Tajani, assolutamente schierato con Fratelli d'Italia, potrebbe porre un problema anche in casa della Lega riducendone il peso specifico all'interno della coalizione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

Questa mattina Barelli capogruppo a Montecitorio

Si terrà questa mattina l'assemblea dei deputati di Forza Italia per l'elezione di Paolo Barelli a capogruppo, nomina decisa da Silvio Berlusconi venerdì per sostituire Alessandro Cattaneo, che ha ricevuto l'incarico di vice-coordinatore nazionale di FI con la delega alla organizzazione territoriale del partito. L'appuntamento, a quanto si apprende, è alle 13 a Montecitorio, in sala Colletti. Intanto, sul fronte della politica, si registrano i primi, timidi movimenti dopo il terremoto innescato da Silvio Berlusconi. Uno dei primi a telefonare a Licia Ronzulli sarebbe stato Matteo Renzi, leader di Italia Viva e socio, con Carlo Calenda, del cosiddetto Terzo polo.

www.ilgiornale.it

Più poltrone che acqua: così 1 miliardo "evapora" per gestire i servizi idrici (e 100 dighe sono chiuse)

Oltre 2.500 operatori del settore e 12 commissari. Un eccesso di competenze. Che paralizza il Paese

Siamo vicini alla svolta per la gestione delle acque italiane. Potrebbero finalmente sbloccarsi situazioni che ristagnano da 30 anni, impaludate in una burocrazia talmente fitta che ha generato sprechi ma non risolto problemi. E ora, che siamo a un passo dall'emergenza siccità, arriva il momento di snellire, per altro con una certa urgenza.

Il Consiglio dei ministri a breve discuterà del decreto legge sull'acqua, che potrebbe essere operativo già dalla prossima settimana. In ballo ci sono il piano idrico straordinario, la nomina di un commissario ad hoc con poteri esecutivi straordinari (un po' come accaduto per l'emergenza Covid), e un meccanismo di semplificazioni e deroghe per sbloccare 7,8 miliardi di euro intrappolati dalle pastoie burocratiche.

Parecchi i nodi da sbrogliare per non farci cogliere con le riserve d'acqua a secco durante quella che si preannuncia come un'estate ancora più calda di quella passata.

LE RISORSE

Il paradosso più paradosso che ci sia è che le risorse ci sono ma non vengono usate come potrebbero. Saranno attinte dal Pnrr (dei 4 miliardi destinati è stato impegnato meno del 10%, pari a 300 milioni), dai fondi europei del periodo 2014-2020 (1,2 miliardi di cui sono stati usati soltanto 200 milioni) e da fondi

nazionali. Secondo Utilitalia, la federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, per mettere in sicurezza il sistema occorrerebbero 1,3 miliardi aggiuntivi fino al 2026. In ogni caso, con le risorse previste, il governo conta di avviare le opere principali in tempi molto contenuti.

PIÙ POLTRONE CHE ACQUA

Non siamo alla vigilia di un'emergenza idrica solo perchè non piove. Ma anche per una malagestione consolidata nel tempo. E dove lo volevi mettere il consigliere non eletto ma intrallazzato, il tutto-fare porta voti e l'amico dell'amico? Nella società locale di gestione acque: poltrona sicura, non tanto visibile, stipendio garantito. Peccato che negli anni si sia creato un sovraffollamento di ruoli che ha portato alla paralisi del settore. L'Istat denuncia la «spiccata parcellizzazione gestionale»: 2.552 operatori attivi nei servizi idrici per uso civile nel 2018, nell'83% dei casi gli enti locali che forniscono il servizio. Benché si tratti di numeri in deciso calo - nel 1999 erano 7.826 - secondo gli esperti sono ancora troppi per fornire un servizio efficiente. In base al dossier sui conti pubblici territoriali, nel 2019 la spesa per i servizi idrici è arrivata a 10 miliardi di euro di cui l'11,4% (quindi circa un miliardo) per il personale. Troppi enti chiamati a concorrere, spesso senza dialogare tra loro, con il risultato di una gran confusione finale. E operatori troppo piccoli, dunque non abbastanza efficienti per permettersi gli investimenti necessari.

L'obiettivo è eliminare anche le figure di commissari nominati negli anni a livello locale per far fronte alla gestione delle dighe e delle risorse idriche: ce ne sono almeno una dozzina, nelle Regioni, che saranno esautorati. Da oggi verranno ascoltati tutti i delegati territoriali per ascoltare quelle che, secondo loro, sono le criticità dell'organizzazione.

LE DIGHE FANTASMA

Altro intoppo nella gestione acque: le dighe. In Italia ce ne sono 532 di grandi dimensioni ma almeno 100 non funzionano: o manca il collaudo o non sono pienamente operative. O ancora risalgono a cento anni fa. In base alla fotografia dell'istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale, il 90% è stato costruito prima delle attuali normative, il 70% è stato costruito senza prendere in considerazione l'attività sismica del territorio. Nelle prossime settimane comincerà l'operazione di pulizia (da fanghi, detriti e sabbia) delle dighe funzionanti.

SCORTE E SPRECHI

Uno degli interventi più urgenti riguarda gli invasi, cioè le vasche per raccogliere l'acqua piovana. Attualmente solo l'11% dell'acqua finisce nei canali irrigui, il resto viene perso. Ne verranno costruiti di nuovi per evitare che i campi non vengano irrigati. A breve la cabina di regia interministeriale provvederà ad articolare il piano.

Allarme Pnrr Il Grande Piano s'è inceppato l'Italia rischia il naufragio

Doveva essere la grande occasione. La leva per il Pil, da tradurre in migliaia di progetti nel Paese. Per renderlo più digitale, ma anche più green e inclusivo. E invece il Pnrr si è inceppato. «Una scarsa capacità di programmazione», scrive la Corte dei Conti. Da qui i ritardi, nei ministeri come negli uffici dei Comuni, l'ultimo anello della catena attraverso cui transiteranno 191,5 miliardi, fino al 2026. Non a caso il richiamo dell'Europa. «In Italia si presta attenzione al Ponte sullo Stretto e alla flat tax, ma c'è un problema di estrema attualità che è il Pnrr, al quale non si presta abbastanza attenzione», ha detto una settimana fa il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, intervenendo alla presentazione del nuovo Affari & Finanza. I fattori di rischio sono diversi, ma sintetizzabili in quattro grandi questioni. La prima: la nuova stanza dei bottoni. La governance è stata accentrata a Palazzo Chigi, ma è ancora appesa alla conversione di un decreto in Parlamento, senza contare il tempo che servirà dopo per rendere operativa la nuova Struttura di missione, partendo dalla selezione di 50 tecnici e tre dirigenti. Sarà la vecchia macchina a occuparsi della programmazione e del coordinamento dei progetti finché non sarà pronto l'avvicendamento, ma la staffetta non risponde al problema che è destinato a maturare a breve: i nuovi tecnici dovranno prendere confidenza con un sistema che è inedito per sua natura. Perché la programmazione del Pnrr non è quella dei fondi strutturali europei, per varie ragioni. E perché intanto è lo stesso Piano che sta cambiando, per volontà del governo che sta negoziando una revisione con Bruxelles. La seconda criticità incrocia la prima: la maxi cabina di regia potrebbe diventare operativa nel pieno di un semestre complesso, quello che scade il 30 giugno, rendendo quindi evidente il tema del rodaggio della nuova macchina. Entro questa data, infatti, il governo dovrà mettere in fila 27 obiettivi per richiedere la quarta rata del finanziamento, che vale 16 miliardi. Ma bisognerà correre, e parecchio. L'alert è già scattato: al 20 marzo risultavano centrati appena cinque traguardi sui dodici previsti entro la fine di questo mese. Anche il passo che si è tenuto negli scorsi semestri ha richiesto uno sprint finale, ma quello che è accaduto da giugno a settembre dell'anno scorso dimostra che non basta fare i compiti a casa. Bisogna farli bene. Per la prima volta, infatti, la Commissione europea si è presa un mese in più di tempo (tre invece di due) per validare i 55 obiettivi indicati nella road map e firmare l'assegno da 19 miliardi. Ci sono problemi sul fronte delle concessioni portuali, ma il tema è più generale: il primo livello della programmazione, che compete ai ministeri, presenta delle disfunzioni. Che potrebbero addirittura crescere se, accogliendo una disposizione prevista dal decreto sulla governance, i titolari dei dicasteri scegliessero di riorganizzare le Unità di missione, le strutture interne che hanno in mano il coordinamento delle attività necessarie per l'attuazione degli interventi. L'affanno sugli obiettivi corre parallelo a quello sulla spesa. Fino a oggi l'Italia ha incassato 66,9 miliardi, ma ne ha impiegati molto meno. E si entra così nel terzo ordine di problemi, che interessa tanto il livello centrale quanto quello degli enti locali. L'ultimo dato ufficiale sulla spesa, reso noto

da Palazzo Chigi, risale al 31 agosto 2022, quando alla guida del governo c'era Mario Draghi: 11,7 miliardi. Il nuovo esecutivo sta preparando la nuova relazione semestrale per il Parlamento, dove sarà contenuto l'aggiornamento di questo dato. Non c'è da aspettarsi un balzo considerevole, tutt'altro: le stime ufficiose dicono che l'asticella si è fermata sotto i 20 miliardi, al 31 dicembre dell'anno scorso. Prendendo atto dell'ennesimo ridimensionamento della tabella di marcia: il Pnrr era partito con una previsione di spesa pari a 41 miliardi per il triennio 2020-2022; ridotta poi a 33,7 miliardi, per scendere ancora, a 20,5 miliardi. La questione è articolata, deve tenere in considerazione l'impatto degli extracosti che si sono generati a causa della guerra in Ucraina, oltre al doppio livello in cui si articola la spesa. Se i fondi scorrono con rapidità quando sono gestiti dalle grandi stazioni appaltanti, come Rfi e Anas, lo stesso non si può dire per i bandi a livello locale. Si arriva così al quarto blocco del Pnrr. Ai Comuni è stato affidato più del 40% delle risorse Pnrr, una fetta considerevole che deve però misurarsi con almeno due problemi: il personale e l'assistenza tecnica. Sul primo è in corso un potenziamento che va dai concorsi a misure dedicate, come il fondo per le assunzioni nei piccoli Comuni, con meno di 5 mila abitanti. Ma il grido d'allarme che arriva dai sindaci spiega la difficoltà di passare dalle misure sulla carta alla loro applicazione. Marco Leonardi, professore di Economia politica alla Statale di Milano, conosce bene la questione. È stato a capo del Dipe, il Dipartimento per la programmazione economica di Palazzo Chigi, fino a pochi mesi fa, con il governo Draghi. «I concorsi - spiega - procedono a rilento, ai Comuni servono mesi, tra bandi e ricorsi. Temporaneamente, in attesa dei concorsi, si potrebbero prendere subito tecnici in somministrazione per la realizzazione dei progetti». Un'esternalizzazione che, quindi, sarebbe funzionale a non lasciare i Comuni scoperti fino all'esito delle procedure concorsuali. Anche l'assistenza tecnica richiede un intervento. Il Pnrr ha una peculiarità: non destina, come fanno i fondi europei di coesione, una percentuale del 4% a questa voce. «In questo caso - aggiunge Leonardi - servono risorse perché a disposizione dei Comuni sono stati messi Cassa depositi e prestiti e Invitalia, ma i sindaci preferiscono affidarsi a professionisti che già conoscono e che li hanno già aiutati». Anche di questo deve tenere conto la rincorsa per non perdere i fondi del Pnrr. ©RIPRODUZIONE RISERVATA IL DECRETO In Parlamento è da approvare il decreto che cambia la cabina di regia, con 50 nuovi tecnici e 3 dirigenti ancora da selezionare 1 Il cantiere dell'ex Manifattura Tabacchi a Bari, partito grazie ai fondi del Pnrr FOTO ARCIERI URSULA VON DER LEYEN La presidente Commissione Ue ha discusso del Pnrr con Meloni nell'incontro di gennaio PAOLO GENTILONI Il suo allarme sull'attuazione del Pnrr dal palco di A&F live il 20 marzo scorso a Milano RAFFELE FITTO Il ministro per gli Affari europei tratta con Bruxelles tempi e obiettivi del Pnrr.

Acqua, ecco perché l'Italia è il primo Paese Ue per consumi

di Andrea Carli

Dall'assenza di una Authority nazionale dell'acqua per tutti gli utilizzi agli elevati sprechi in tutti i settori, agli investimenti al minimo, fino alla frammentazione delle competenze. Sono queste alcune delle sfide per il patrimonio idrico italiano. A tracciarne l'identikit è il primo rapporto Proger "Water economy in Italy" della Fondazione Earth Water Agenda, a cura di Erasmo d'Angelis e Mauro Grassi, presentato a Palazzo Giustiniani in Senato in vista della Giornata mondiale dell'acqua 2023, che cade il 22 marzo. L'Italia mostra [dati climatici preoccupanti, con l'incremento di oltre 1,1°C della temperatura media annua](#), e 9 dei 10 anni più caldi della serie storica registrati dal 2011 in poi, con il 2022 che ha superato ogni record.

Dal 2000, la Penisola è stata interessata da 8 gravi "periodi siccitosi", con perdite comprese tra 0,5 miliardi di euro della siccità del 2000 e 6 miliardi di euro della siccità del 2022, relativi al solo settore agricolo. Ma sono colpiti anche i settori della produzione alimentare, energetica, industriale e del Servizio idrico integrato. Il totale complessivo stimato di danni privati ed esborsi pubblici per stati di emergenza è di oltre 20 miliardi di euro. Il nostro Paese versa 165 mila euro al giorno alla Ue (circa 60 milioni l'anno) come sanzione per infrazioni. L'Italia è caratterizzata da una rete colabrodo: oltre il 40% dell'acqua potabile prelevata non arriva ai rubinetti. Ecco, in estrema sintesi, [alcune sfide per il sistema idrico messe](#) in evidenza dall'indagine:

Le sfide per il sistema idrico italiano / Il Water service divide

Un punto debole del sistema è, secondo il Rapporto sullo stato della risorsa idrica in Italia, il "water service divide" tra territori italiani per la mancata applicazione delle leggi dello Stato e in particolare della Legge Galli del 1996, con circa un terzo del territorio nazionale, soprattutto nel Sud, ancora sotto gestione comunale con un servizio di basso livello (3 italiani su 10 non risultano ancora allacciati ad una rete fognaria e/o ad un depuratore).

Le sfide per il sistema idrico italiano / Manca un'Authority nazionale dell'acqua per tutti gli utilizzi

L'Autorità ARERA regola il solo segmento del Servizio Idrico Integrato che quota circa il 20% dei prelievi. L'80% degli altri utilizzi è "terra di nessuno", fuori da controlli e regolazioni, anche nel caso di concessioni pubbliche regionali

Le sfide per il sistema idrico italiano / Elevati sprechi in tutti i settori



Su 34,2 miliardi di m³ prelevati ne arrivano a destinazione 26,6 con perdite complessive pari a 7,6 miliardi di m³. E sono 245 i litri pro capite al giorno consumati nel SII, che rendono l'Italia il primo Paese dell'Unione per consumi di acqua. I 34,2 miliardi di m³ di acqua sono così distribuiti: 47% Agricoltura (16 miliardi di m³), 28% Servizio Idrico Integrato (9,5), 18% Industria (6,7), 4% Zootecnia (1), 3% Energia (1,0). Il settore agricolo è dunque il maggiore utilizzatore di acqua. Oltre il 50% del volume complessivamente utilizzato in Italia è destinato all'irrigazione. La superficie irrigata si estende complessivamente per oltre 3,3 milioni di ettari di coltivazioni orticole, prati destinati all'alimentazione animale, frutteti, seminativi come mais e riso gestite da circa 572.000 aziende agricole sul totale nazionale di 1.133.023 aziende con complessivi 12,5 milioni di ettari di terreni.

L'85% dell'agroalimentare italiano con eccellenze mondiali proviene dall'agricoltura irrigua. L'Italia si conferma tra i primi paesi europei per irrigazione, seconda solo alla Spagna. Quanto all'industria, è tra i comparti più idro-esigenti anche se è il meno percepito come tale. Preleva in media annua 7,7 miliardi di m³ e utilizza 6,9 miliardi di m³ soprattutto nel petrolchimico, nel metallurgico, nel tessile e nel ciclo produttivo per alimenti, cosmetici o farmaci. È evidente – sottolinea il report - la mancanza di sistemi di recupero di acqua piovana o per l'utilizzo di acqua di depurazione a fronte degli elevatissimi consumi di ottima acqua di falda, in gran parte per sanificazione di impianti, cicli termici per il raffreddamento dei macchinari, lavaggio piazzali e automezzi.

Le sfide per il sistema idrico italiano / Competenze frammentate

I comportamenti stagni e la frammentazione delle competenze, secondo l'indagine, ostacolano la necessaria visione nazionale, integrata e unitaria, con oltre 10.000 “uffici” con titolarità diffuse tra Ministeri, Regioni, Comuni, autorità locali di bacino, gestori, consorzi, enti scientifici, provveditorati, “grossisti” e altri. Ognuno di essi riporta ad un'altra miriade di circa 20.000 “uffici” di assessorati, strutture tecniche, soggetti attuatori, commissari, consulenti e responsabili di progetto.

Le sfide per il sistema idrico italiano / Investimenti al minimo

L'interruzione ormai ventennale della continuità dei finanziamenti pubblici al settore idrico, vede la spesa nazionale per le infrastrutture idriche agli ultimi posti in Europa. La spesa complessiva per il SII vale circa l'1% della spesa pubblica nazionale (sotto i 40 euro per abitante all'anno a fronte di una media europea di 100 euro). Anche il Pnrr – sottolinea il report - sottovaluta il settore idrico destinando percentuali tra l'1 e il 2%, pur a fronte di fabbisogni urgenti di investimenti per manutenzioni e nuove infrastrutture. Il 60% della rete idrica ha oltre 30 anni e il 25% più di 50. Le grandi dighe oggi invasano più o meno gli stessi volumi di acqua di 50 anni fa. L'Italia è sotto-attraversata da una rete acquedottistica della lunghezza complessiva di oltre 550.000 km comprensiva degli allacci privati strada-edificio. Il 60% della rete risale a oltre 30 anni fa, ma una quota del 25% ha superato i limiti di resistenza strutturali risalente a 70-80 anni fa. La rete fognaria nazionale ha una lunghezza complessiva di circa 1 milione di km. I fabbisogni infrastrutturali del settore sono notevoli: almeno 200.000 km di rete da rigenerare, riparare o rottamare e sostituire, almeno 50.000 km di nuove reti, 30.000 per l'acqua e 20.000 per le fognature.

Le sfide per il sistema idrico italiano / Manca una programmazione finanziaria integrata

Due fattori che influiscono in maniera negativa sono l'assenza di una programmazione finanziaria integrata e la necessità di ulteriori semplificazioni normative e delle procedure. Il comparto idrico riceve risorse perlopiù in emergenza e “a pioggia” senza una visione unitaria e nazionale.

Le sfide per il sistema idrico italiano / Accumulo, diminuisce la capacità di invaso

Le grandi dighe, con altezza superiore a 15 metri o con serbatoio artificiale contenente un volume di acqua superiore a 1.000.000 di m³, oggi sono 531, gestite da 131 concessionari.

La capacità complessiva di stoccaggio nelle 531 grandi dighe sarebbe pari a 13 miliardi e 652 milioni di m³. Ma i volumi autorizzati risultano in realtà molto più limitati, pari a 11,903 miliardi di m³ totali. E i volumi realmente invasati sono ancora più ridotti e valutabili in 8,852 miliardi di m³ di acqua. La quota di perdita di risorsa accumulabile nelle grandi dighe risulta di circa 4 miliardi di m³ di acqua. I motivi dello scarto sono dovuti al numero di infrastrutture in stand by, con 76 dighe “in collaudo tecnico-funzionale”, 41 “in invaso limitato”, 33 “fuori esercizio temporaneo”. Circa 2 miliardi di m³ di acqua non risultano invasabili per “sperimentazioni non completate o interrotte” e dunque non autorizzati, e circa il 20% del volume di invaso risulta in “esercibilità non definitivamente conseguita”. Ma soprattutto emergono mancate localizzazioni e pianificazioni di nuove dighe e invasi.

Le sfide per il sistema idrico italiano / La carenza o assenza di sistemi di depurazione

Ad oggi sono quattro le procedure di infrazione per la mancata o inadeguata attuazione alla direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane, in 939 agglomerati (sul totale nazionale di 3.193) in infrazione, ai quali corrisponde un carico generato complessivo di 29 milioni di abitanti equivalenti in oltre 2.500 Comuni. Altri agglomerati urbani sono oggetto di indagini per ulteriori infrazioni: si preannunciano nuovi esborsi fino al completamento di reti fognarie, collettamenti e depuratori in 895 agglomerati comunali inadempienti, con oltre 2.000 Comuni attualmente fuorilegge. Le infrazioni si registrano in prevalenza nelle aree meridionali: circa il 70% degli inadempienti riguarda le regioni del Sud, di cui la metà in Sicilia, poi il Nord, in particolare la Lombardia,

e infine il Centro. Delle 14 aree metropolitane del paese, solo Firenze ha scarichi urbani depurati al 100% e Torino vi si avvicina.

L'Onu lancia l'allarme acqua, rischio crisi imminente

L'acqua, "linfa vitale" dell'umanità, è sempre più a rischio nel mondo a causa dell'eccessivo sviluppo e del consumo "vampirico"

L'acqua, "linfa vitale" dell'umanità, è sempre più a rischio nel mondo a causa dell'eccessivo sviluppo e del consumo "vampirico".

A lanciare l'allarme è l'Onu in un rapporto in cui mette l'evidenza come la carenza di acqua sta peggiorando con l'imminente rischio di una crisi globale.

Il mondo sta "ciecamente camminando su una strada pericolosa con l'insostenibile uso di acqua, l'inquinamento e il surriscaldamento climatico che stanno drenando la linfa vitale dell'umanità", afferma il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres.

Il rapporto dell'Onu arriva in occasione della conferenza sull'acqua alle Nazioni Unite. Secondo il rapporto circa due miliardi di persone non hanno l'accesso ad acqua potabile sicura mentre 3,6 miliardi non lo hanno a servizi sanitari affidabili. "La scarsità di acqua sta diventando endemica", si legge nel rapporto nel quale si osserva come l'uso di acqua sia aumentato a livello globale di circa l'1% ogni anno negli ultimi 40 anni e dovrebbe mantenere tassi di crescita simili fino al 2050.

"La scarsità di acqua sta diventando endemica", si legge nel rapporto nel quale si osserva come l'uso di acqua sia aumentato a livello globale di circa l'1% ogni anno negli ultimi 40 anni e dovrebbe mantenere tassi di crescita simili fino al 2050.

Nel mondo 2 miliardi di persone non hanno acqua sicura da bere e 3,6 miliardi, quasi la metà della popolazione mondiale, utilizza servizi igienici che lasciano i rifiuti umani non trattati. Sono i dati del **Rapporto Unicef e Oms** nel quale si afferma anche che ogni anno almeno 1,4 milioni di persone, molte delle quali bambini, muoiono per cause prevenibili legate ad acqua non sicura e scarsi servizi igienici. Metà di tutte le strutture di assistenza sanitaria - dove le pratiche igieniche corrette sono particolarmente importanti - non dispongono di acqua e sapone o di soluzioni igienizzanti per le mani a base di alcol. "Alla Conferenza dell'Onu sull'acqua a New York, gli Stati Uniti sveleranno una serie di impegni fino a 49 miliardi di dollari verso l'agenda di azione sull'acqua (Water Action Agenda) che riflettono l'investimento irripetibile del presidente Joe Biden per un accesso equo e resiliente al cambiamento climatico alle infrastrutture idriche e sanitarie a casa e in tutto il mondo": **lo ha annunciato Adrienne Watson, portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale.** "Siamo a un punto di svolta significativo nella storia del mondo. - si sottolinea in una nota -. L'amministrazione Biden-Harris riconosce il ruolo fondamentale dei sistemi idrici sostenibili e resilienti e il potere di trasformazione che l'acqua sicura e accessibile ha nella vita di ogni persona sulla Terra. La sicurezza idrica globale è intrinseca ai nostri obiettivi di sicurezza nazionale e agli investimenti di politica estera. Il nostro obiettivo è migliorare la salute globale, la prosperità, la stabilità e la resilienza attraverso una gestione sostenibile ed equa delle risorse idriche unita all'accesso all'acqua potabile sicura, ai servizi igienico-sanitari e alle pratiche igieniche".